

Il sindaco di Firenze decide di applicare un articolo del codice per tutelare i suoi concittadini dall'assalto di lavavetri diventati troppo arroganti, soprattutto verso anziani e donne sole, e puntuale si apre il dibattito politico tra chi vuole accogliere gli immigrati assegnando loro un incrocio o almeno un parcheggio in concessione come se fosse un litorale e chi vorrebbe poter recarsi al lavoro o al supermercato senza dover fare lo slalom tra spazzole, fiori, accendini e fazzoletti di carta offerti numerosi come i coriandoli a carnevale.

Il dibattito e la possibilità di confronto sono l'essenza della democrazia, quindi assolutamente benvenuti, tuttavia trovo sconcertante che tutti, a cominciare da un Ministro della Repubblica, non facciano vertere il dialogo sulla necessità o meno di modificare una legge, bensì sull'opportunità di applicarla.

Con lo stesso criterio si invocano leggi più severe contro le morti bianche, ma si esige comprensione se un cantiere è senza ponteggi, ci si scandalizza per le stragi sulle strade ma si vuole tolleranza se si è passati col rosso, si auspica una maggiore equità fiscale purchè le tasse le paghino gli altri.

Il relativismo oggi non è solo quello religioso condannato dal Papa, ma è una costante della mentalità italiana, per cui ognuno ritiene che le regole debbano essere applicate, interpretate, adattate a seconda della circostanza, della sensibilità del momento, possibilmente a proprio favore in modo da essere tutelati senza dover ricambiare. E poiché l'esempio viene dall'alto non so quanto una società fondata su valori così effimeri e fluttuanti potrà resistere alla corrente della storia.